

→ **La denuncia** degli operai: l'Ama ci diceva che tutto era a posto, ma le ecoballe arrivavano di notte  
→ **Le ipotesi** traffico illecito di rifiuti. I lavoratori costretti a scaricarli a mani nude. E a respirare le scorie

# Veleni minacciano Colleferro Sotto accusa gli inceneritori

È bufera sui due termovalorizzatori alle porte di Roma. Si parla di decine di indagati per traffico illecito di rifiuti. Sotto accusa anche chi produce le balle di cdr. «Temiamo per la nostra salute» accusano i lavoratori.

**MASSIMILIANO DI DIO**

ROMA  
politica@unita.it

«I camion arrivavano anche di notte, a volte non veniva chiamato neppure il capoturno. Entravano nel termovalorizzatore e scaricavano balle di cdr provenienti da tutta Italia. «Tutto certificato» dicevano, ma spesso trovavamo pneumatici, pezzi di lavatrice, materiali ferrosi. E tutto veniva bruciato». Hanno paura per la loro salute gli oltre 160 operai dei due inceneritori di Colleferro, alle porte di Roma. Chiedono verità, si aspettano che l'inchiesta in corso della procura di Velletri faccia chiarezza e attribuisca responsabilità. In ballo ci sono anni di presunte illegalità. Le ipotesi di reato sono pesanti: traffico illecito di rifiuti, violazione dei limiti di emissione. «Ci costringevano a raccogliere ceneri e scorie anche a mano con le pale» raccontano i lavoratori. «Senza mascherine», «O fai così o ti licenzio» aggiungono. Dopo i primi quattro avvisi di garanzia di giugno, ora spuntano decine di indagati. Sotto accusa i vertici di Mobilservice ed Ep sistemi, le due società satellite del consorzio Gaia, gestore commissariato degli impianti. E ora anche quelli dell'Ama, la municipalizzata incaricata a Roma di produrre combustibile derivato dai rifiuti. Da tempo a Colleferro dubitano del contenuto delle balle di cdr certificate dall'Ama. La Cgil ne registra i timori ben prima dell'arrivo nel maggio scorso dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico. «Ferro, umido, filtri di industrie chimiche - rivelano gli operai - venivano bruciati come cdr. Senza alcuna cappa per i fumi né controlli. Lo abbiamo detto più volte, eppure l'Ama diceva che



Foto di Stefano Meluni / LaPresse

tutto era a norma e nessuno del consorzio interveniva». E ancora: problemi al sistema di trasporto delle ceneri. «Le griglie di combustione - spiegano - sono logore, si rompono per via del contenuto ferroso del cdr. Ceneri e scorie finiscono in un saccone che do-

## L'inchiesta

### Ora i 120 operai dei due impianti hanno paura per la loro salute

biamo gettare a mano sui camion ma spesso si disperdono nell'aria perché non c'è un aspiratore».

La storia degli inceneritori di Colleferro è travagliata. Al pari di quella del consorzio Gaia che li gestisce: 48 comuni uniti per assicurare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nella provincia romana. Doveva essere la

soluzione a tutti i problemi, ben presto arriva il dissesto finanziario. Un inspiegabile passivo di oltre 100 milioni di euro scoperto da un'indagine della guardia di finanza che porta la procura a emettere 24 avvisi di garanzia per corruzione, bancarotta fraudolenta, peculato e truffa aggravata ai danni dello Stato. Tra gli indagati c'è l'ex presidente della società Roberto Scaglione, arrestato nel 2006 per un'altra truffa sempre ai danni del consorzio. Gaia viene commissariato. Tuttavia continua a essere centrale anche nel prossimo piano regionale dei rifiuti. Un piano che già deve fare i conti con discariche contestate e il recente sequestro del gassificatore di Malagrotta.

Le indagini si spostano sui due inceneritori. I residenti denunciano la fuoriuscita di fumo nero e denso da una delle canne del sito. Si chiedono: sono sostanze tossiche derivate dalla ir-

regolare combustione di rifiuti? I carabinieri del Noe sequestrano alcune balle e a giugno arrivano già quattro avvisi di garanzia. Tra gli indagati, il direttore degli impianti, Paolo Meaglia. Ora il cerchio si allarga anche ai vertici dell'Ama, l'azienda che produce il cdr. «Come mai i carabinieri sono venuti solo ora?» protestano gli operai. I loro racconti risalgono anche a otto-nove anni fa. «Non c'è stato un puntuale monitoraggio dei siti - riconosce il presidente del Wwf, Maggini - Dagli inceneritori possono fuoriuscire polveri fini o ultrafini molto pericolose. L'Arpa non ha gli strumenti sufficienti in questo momento per verificare una situazione così complessa».

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA RETE REGIONALE RIFIUTI LAZIO**  
www.rrrlazio.it